

Giacomo Puccini

TOSCA

Melodramma in tre atti

Libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa

dal dramma *La Tosca* di Victorien Sardou

PERSONAGGI

Floria Tosca celebre cantante	soprano
Mario Cavaradossi pittore	tenore
Il barone Scarpia Capo della Polizia	baritono
Cesare Angelotti prigioniero politico evaso	basso
Sagrestano	baritono
Spolertta Agente di Polizia	tenore
Sciarrone Gendarme	basso
Un carceriere	basso
Un pastore	ragazzo

Un Cardinale; Il Giudice del Fisco; Roberti, esecutore di Giustizia; uno scrivano; un ufficiale; un sergente. – Soldati, Sbirri, Dame, Nobili, Borghesi, Popolo, ecc.

L'azione si svolge a Roma, giugno 1800.

Prima rappresentazione

Roma, Teatro Costanzi 19 gennaio 1900

ATTO PRIMO

La Chiesa di Sant'Andrea della Valle.

A destra la Cappella Attavanti. A sinistra un impalcato; su di esso un gran quadro coperto da tela. Attrezzi vari da pittore. Un paniere. Entra Angelotti vestito da prigioniero, lacero, sfatto, tremante dalla paura, entra ansante, quasi correndo. Dà una rapida occhiata intorno.

ANGELOTTI

Ah! Finalmente! Nel terror mio stolto
Vede a ceffi di birro in ogni volto.

(Ha un moto di spavento; poi torna a guardare attentamente intorno a sé con più calma a riconoscere il luogo. Dà un sospiro di sollievo vedendo la colonna con la pila dell'acqua santa e la Madonna)

La pila... la colonna...
"A piè della Madonna"
mi scrisse mia sorella...

(Si avvicina alla colonna. – Angelotti cerca la chiave ai piedi della Madonna. – Non trova; agitatissimo cerca di nuovo. – Angelotti fa un atto di scoraggiamento. – Angelotti riprende a cercare. – Finalmente, con un soffocato grido di gioia, trova la chiave)

Ecco la chiave!...

(Additando la cappella Attavanti)

ed ecco la Cappella!

(Preso da nuovotimore di essere spiato, si guarda d'attorno, poi si dirige alla cappella, con grande precauzione introduce la chiave nella serratura, apre la cancellata, e scompare dopo aver richiuso il cancello. – Assoluto silenzio sulla scena. – Il Sagrestano appare dal fondo: va da destra a sinistra, accudendo al governo della chiesa: avrà in mano un mazzo di pennelli. – Il Sagrestano si avvicina all'impalcato parlando ad alta voce come se rivolgesse la parola a qualcuno).

SAGRESTANO

E sempre lava!...

(Tic nervoso segnato da un rapido movimento del collo e delle spalle)

Ogni pennello è sozzo
peggio d'un collarin d'uno scagnozzo.
Signor pittore...

(Guarda verso l'impalcato dove sta il quadro, è sorpreso vedendolo deserto.)

Tò!... Nessuno! -

Avrei giurato che fosse ritornato
il Cavalier Cavaradossi.

(Depone i pennelli, sale sull'impalcato, guarda dentro il paniere.)

No, sbaglio. Il paniere è intatto.

(scende dall'impalcato. Suona l'Angelus. Il Sagrestano si inginocchia e prega sommesso:)

*Angelus Domini nuntiavit Mariae,
Et concepit de Spiritu Sancto.
Ecce ancilla Domini,
Fiat mihi secundum verbum tuum.
Et Verbum caro factum est,
Et habitavit in nobis...*

CAVARADOSSI

(dalla porta laterale, vedendo il Sagrestano in ginocchio)

Che fai?

SAGRESTANO

(alzandosi)

Recito l'Angelus.

(Cavaradossi sale sull'impalcato e scopre il quadro. È una Maria Maddalena a grandi occhi azzurri con una gran pioggia dicapelli dorati. Il pittore vi sta dinanzi muto attentamente osservando. Il Sagrestano, volgendosi verso Cavaradossi e per dirigerli la parola, vede il quadro scoperto ed esclama con grande meraviglia)

SAGRESTANO

Sante ampolle! Il suo ritratto!

CAVARADOSSI

(volgendosi al Sagrestano)

Di chi?

SAGRESTANO

Di quell'ignota
che i dì passati a pregar qui venìa...

*(con untuosa attitudine accennando verso la
Madonna dalla quale Angelotti trasse la chiave)*

Tutta devota - e pia.

CAVARADOSSI

(sorridente)

È vero. E tanto ell'era
infervorata nella sua preghiera
ch'io ne pinsi, non visto, il bel sembiante.

SAGRESTANO

(scandalizzato)

(Fuori, Satana, fuori!)

CAVARADOSSI

(al Sagrestano)

Dammi i colori!

*(Cavaradossi dipinge con rapidità, soffermandosi
spesso a riguardare il proprio lavoro, mentre il
Sagrestano va e viene, poi riprende i pennelli che
lava in una catinella ai piedi dell'impalcato. – Cava-
radossi ristà di dipingere; leva di tasca un meda-
glione contenente una miniatura e gli occhi suoi
vanno dal medaglione al quadro).*

Recondita armonia
di bellezze diverse!... È bruna Floria,
l'ardente amante mia...

SAGRESTANO

(a mezza voce, come brontolando)

(Scherza coi fanti e lascia stare i santi!)

*(s'allontana per prendere l'acqua onde pulire i pen-
nelli)*

CAVARADOSSI

E te, beltade ignota,
cinta di chiome bionde!
Tu azzurro hai l'occhio, Tosca ha l'occhio nero!

SAGRESTANO

(ritornando dal fondo e sempre scandalizzato:)

(Scherza coi fanti e lascia stare i santi!)

(riprende a lavare i pennelli)

CAVARADOSSI

L'arte nel suo mistero
le diverse bellezze insiem confonde;
ma nel ritrar costei...

SAGRESTANO

(Queste diverse gonne
che fanno concorrenza alle Madonne
mandan tanfo d'Inferno.)

CAVARADOSSI

il mio solo pensiero,
il mio solo pensier sei tu!
Tosca, sei tu!

(continua a dipingere)

SAGRESTANO

*(asciuga i pennelli lavati, non senza continuare a
borbottare)*

(Scherza coi fanti e lascia stare i santi!
Ma con quei cani di volterriani
nemici del santissimo governo

*(pone la catinella sotto l'impalcato ed i pennelli li
colloca in un vaso, presso al pittore)*

non s'ha da metter voce!...
Scherza coi fanti e lascia stare i santi!

(accennando a Cavaradossi)

Già sono impenitenti tutti quanti!

(Eseguisce)

Facciam piuttosto il segno della croce.)

(a Cavaradossi)

Eccellenza, vado?

CAVARADOSSI

Fa il tuo piacere!

(continua a dipingere)

SAGRESTANO

(indicando il cesto)

Pieno è il paniere...
Fa penitenza?

CAVARADOSSI

Fame non ho.

SAGRESTANO

(con ironia, stropicciandosi le mani)

Ah!... Mi rincresce!...

(ma non può trattenere un gesto di gioia e uno sguardo di avidità verso il cesto che prende ponendolo un po' in disparte. – Fiuta due prese di tabacco)

Badi, quand'esce chiuda.

CAVARADOSSI

(dipingendo)

Va!...

SAGRESTANO

Vo!

(s'allontana per il fondo. – Cavaradossi, volgendo le spalle alla Cappella, lavora. Angelotti, credendo deserta la chiesa, appare dietro la cancellata e introduce la chiave per aprire).

CAVARADOSSI

(al cigolio della serratura si volta)

Gente là dentro!...

(al movimento fatto da Cavaradossi, Angelotti, atterrito, si arresta come per rifugiarsi ancora nella Cappella, ma, alzati gli occhi, un grido di gioia, che egli soffoca tosto timoroso, erompe dal suo petto. Egli ha riconosciuto il pittore e gli stende le braccia come ad un aiuto insperato)

ANGELOTTI

Voi? Cavaradossi! Vi manda Iddio!

(Cavaradossi non riconosce Angelotti e rimane attonito sull'impalcato. Angelotti si avvicina di più onde farsi riconoscere; con tristezza)

Non mi ravvisate?

Il carcere m'ha dunque assai mutato!

CAVARADOSSI

(riconoscendolo, depone rapido tavolozza e pennelli e scende dall'impalcato verso Angelotti, guardandosi cauto intorno)

Angelotti! Il Console

della spenta repubblica romana!

(corre a chiudere la porta laterale)

ANGELOTTI

(con mistero. Andando incontro a Cavaradossi)

Fuggii pur ora da Castel Sant'Angelo!...

CAVARADOSSI

(generosamente)

Disponete di me!

TOSCA

(Da fuori)

Mario!

(alla voce di Tosca, Cavaradossi fa un rapido cenno ad Angelotti di tacere)

CAVARADOSSI

Celatevi! È una donna... gelosa.
Un breve istante e la rimando.

TOSCA

(di fuori)

Mario!

CAVARADOSSI

(verso la porta da dove viene la voce di Tosca)

Eccomi!

ANGELOTTI

(colto da un accesso di debolezza si appoggia all'impalcato e dice dolorosamente:)

Sono stremo di forze, più non reggo...

CAVARADOSSI

(rapidissimo, sale sull'impalcato, ne discende col panier e lo dà ad Angelotti)

In questo panier v'è cibo e vino!

ANGELOTTI

Grazie!

CAVARADOSSI

(incoraggiando Angelotti, lo spinge verso la Cappella)

Presto!

ANGELOTTI

Grazie!

CAVARADOSSI

Presto!

(Angelotti entra nella Cappella.)

TOSCA

(da fuori, stizzita)

Mario! Mario! Mario!

CAVARADOSSI

(fingendosi calmo apre a Tosca)

Son qui!

(Tosca entra con una specie di violenza, guardando intorno sospettosa. – Cavaradossi si appressa a Tosca per abbracciarla. – Tosca lo respinge bruscamente)

TOSCA

Perché chiuso?

CAVARADOSSI

(con simulata indifferenza)

Lo vuole il Sagrestano...

TOSCA

A chi parlavi?

CAVARADOSSI

A te!

TOSCA

Altre parole bisbigliavi. Ov'è?...

CAVARADOSSI

Chi?

TOSCA

Colei!... Quella donna!...

Ho udito i lesti

passi ed un fruscio di vesti...

CAVARADOSSI

Sogni!

TOSCA

Lo neghi?

CAVARADOSSI

(con passione)

Lo nego e t'amo!

(Tenta di baciare Tosca)

TOSCA

(con dolce rimprovero)

Oh! Innanzi alla Madonna...

No, Mario mio,

(si avvicina lentamente alla statua della Madonna e dispone con arte, intorno ad essa, i fiori che ha portato con sé)

lascia pria che la preghi, e che l'infiori...

(Si inginocchia e prega con molta devozione, segnandosi, poi s'alza. A Cavaradossi, che intanto si è avviato per riprendere il lavoro)

Ora stammi a sentir - stasera canto, ma è spettacolo breve. - Tu m'aspetti sull'uscio della scena e alla tua villa andiam soli, soletti.

CAVARADOSSI

(che fu sempre soprappensieri)

Stasera!

TOSCA

È luna piena e il notturno effluvio floreal inebria il cor! - Non sei contento?

(si siede sulla gradinata presso a Cavaradossi)

CAVARADOSSI

(ancora un po' distratto e peritoso)

Tanto!

TOSCA

(colpita dall'accento freddo di Cavaradossi)

Tornalo a dir!

CAVARADOSSI

Tanto!

TOSCA

(stizzita)

Lo dici male, lo dici male:

(carezzevole)

Non la sospiri la nostra casetta
che tutta ascosa nel verde ci aspetta?
Nido a noi sacro, ignoto al mondo inter,
pien d'amore e di mister?
Al tuo fianco sentire
per le silenziose
stellate ombre, salir
le voci delle cose!...
Dai boschi e dai roveti,
dall'arse erbe, dall'imo
dei franti sepolcreti
odorosi di timo,
la notte escon bisbigli
di minuscoli amori

(con intenzione)

e perfidi consigli
che ammolliscono i cuori.
Fiorite, o campi immensi, palpitate
aure marine nel lunare albor,
piovete voluttà, volte stellate!
Arde a Tosca folle amor!

CAVARADOSSI

Mi avvinci nei tuoi lacci
mia sirena...

TOSCA

(con abbandono)

Arde Tosca nel sangue il folle amor!

CAVARADOSSI

Mia sirena, verrò!

TOSCA

(reclinando la testa sulla spalla di Cavaradossi, che quasi subito si allontana un poco guardando verso la parte dove uscì Angelotti)

O mio amore!

CAVARADOSSI

Or lasciami al lavoro.

TOSCA

(sorpresa)

Mi discacci?

CAVARADOSSI

Urge l'opra, lo sai!

TOSCA

(stizzita, alzandosi)

Vado! Vado!

(s'allontana un poco da Cavaradossi, poi voltandosi per guardare, vede il quadro, ed agitatissima ritorna verso Cavaradossi)

Chi è quella donna bionda lassù?

CAVARADOSSI

(calmo)

La Maddalena. Ti piace?

TOSCA

È troppo bella!

CAVARADOSSI

(ridendo ed inchinandosi)

Prezioso elogio!

TOSCA

(sospettosa)

Ridi?

Quegli occhi cilestrini già li vidi...

CAVARADOSSI

(con indifferenza)

Ce n'è tanti pel mondo!...

TOSCA

Aspetta... Aspetta...

(sale sull'impalcato. Trionfante)

E l'Attavanti!...

CAVARADOSSI

(ridendo)

Brava!...

TOSCA

(vinta dalla gelosia)

La vedi? T'ama?

(piangendo)

Tu l'ami? Tu l'ami?...

CAVARADOSSI

(procura di calmarla)

Fu puro caso...

TOSCA

(non ascoltandolo, con ira gelosa)

Quei passi
e quel bisbiglio... Ah! Qui stava
pur ora!

CAVARADOSSI

Vien via!

TOSCA

Ah, la civetta!

(minacciosa)

A me, a me!

CAVARADOSSI

(serio)

La vidi ieri, ma fu puro caso...
A pregar qui venne...
Non visto la ritrassi.

TOSCA

Giura!

CAVARADOSSI

(serio)

Giuro!

TOSCA

(sempre con gli occhi rivolti al quadro)

Come mi guarda fiso!

CAVARADOSSI

Vien via!

TOSCA

Di me beffarda, ride.

*(Discende all'indietro tenendo alte le sue mani in
quelle di Cavaradossi senza cessare di guardare
ilquadro)*

CAVARADOSSI

(spinge dolcemente Tosca a scendere la gradinata)

Follia!

TOSCA

(con dolce rimprovero)

Ah, quegli occhi!...

CAVARADOSSI

*(Tiene Tosca affettuosamente presso di sé, fissandola
negli occhi)*

Quale occhio al mondo può star di paro
all'ardente occhio tuo nero?
È qui che l'esser mio s'affissa intero.
Occhio all'amor soave, all'ira fiero!
Qual altro al mondo può star di paro
all'occhio tuo nero!...

TOSCA

*(rapita, appoggiando la testa alla spalla di Cava-
radossi)*

Oh, come la sai bene
l'arte di farti amare!

(maliziosamente)

Ma... falle gli occhi neri!...

CAVARADOSSI

(teneramente)

Mia gelosa!

TOSCA

Sì, lo sento... ti tormento
senza posa.

CAVARADOSSI

Mia gelosa!

TOSCA

Certa sono - del perdono...

CAVARADOSSI

Mia gelosa!

TOSCA

Certa sono - del perdono
se tu guardi al mio dolor!

CAVARADOSSI

Mia Tosca idolatrata,
ogni cosa in te mi piace;
l'ira audace
e lo spasimo d'amor!

TOSCA

Certa sono - del perdono
se tu guardi al mio dolor!
Dilla ancora
la parola che consola...
Dilla ancora!

CAVARADOSSI

Mia vita, amante inquieta,
dirò sempre: "Floria, t'amo!"
Ah ! l'alma acquieta,
sempre "t'amo!" ti dirò!

TOSCA

(sciogliendosi da Cavaradossi)

Dio! quante peccata!
M'hai tutta spettinata!

CAVARADOSSI

Or va, lasciami!

TOSCA

Tu fino a stasera
stai fermo al lavoro. E mi prometti:
sia caso o fortuna,
sia treccia bionda o bruna,
a pregar non verrà donna nessuna!

CAVARADOSSI

Lo giuro, amore!... Va!

TOSCA

Quanto m'affretti!

CAVARADOSSI

(con dolce rimprovero)

Ancora?

TOSCA

(cadendo nelle braccia di Cavaradossi e porgendogli la guancia)

No - perdona!...

CAVARADOSSI

(scherzoso)

Davanti alla Madonna?

TOSCA

(accennando alla Madonna)

È tanto buona!

(Si baciano. Tosca, avviandosi ad uscire e guardando ancora il quadro, maliziosamente gli dice:)

Ma falle gli occhi neri!...

(fugge rapidamente. – Cavaradossi rimane commosso e pensieroso. – Cavaradossi, rammentandosi di Angelotti, sta ascoltando se Tosca si è allontanata; socchiude la porticina e guarda fuori. Visto tutto tranquillo, corre alla Cappella. Angelotti appare dietro la cancellata. Cavaradossi apre la cancellata ad Angelotti e si stringono affettuosamente la mano)

CAVARADOSSI

(ad Angelotti che naturalmente ha dovuto udire il dialogo precedente)

È buona la mia Tosca, ma credente
al confessor nulla tiene celato,

ond'io mi tacqui. È cosa più prudente.

ANGELOTTI

Siam soli?

CAVARADOSSI

Sì. Qual è il vostro disegno?...

ANGELOTTI

A norma degli eventi, uscir di Stato
o star celato in Roma... Mia sorella...

CAVARADOSSI

L'Attavanti?

ANGELOTTI

Sì... ascose un muliebre
abbigliamento là sotto l'altare...
Vesti, velo, ventaglio...

(si guarda intorno con paura)

Appena imbruni
indosserò quei panni...

CAVARADOSSI

Or comprendo!
Quel fare circospetto
e il pregante fervore
in giovin donna e bella
m'avean messo in sospetto
di qualche occulto amor!
Or comprendo!
Era amor di sorella!

ANGELOTTI

Tutto ella ha osato
onde sottrarmi a Scarpia, scellerato!

CAVARADOSSI

Scarpia? Bigotto satiro che affina
colle devote pratiche la foia
libertina e strumento
al lascivo talento!

(con forza crescente)

fa il confessore e il boia!
La vita mi costasse, vi salverò!
Ma indugiar fino a notte è mal sicuro...

ANGELOTTI

Temo del sole!...

CAVARADOSSI

(indicando)

La cappella mette
a un orto mal chiuso, poi c'è un canneto
che va lungi pei campi a una mia villa.

ANGELOTTI

M'è nota...

CAVARADOSSI

Ecco la chiave... - innanzi sera
io vi raggiungo, - portate con voi
le vesti femminili...

*(Angelotti va a prendere le vesti nascoste da sua
sorella)*

ANGELOTTI

Ch'io le indossi?

CAVARADOSSI

Per or non monta, il sentier è deserto...

ANGELOTTI

(per uscire)

Addio!

CAVARADOSSI

(accorrendo verso Angelotti)

Se urgesse il periglio, correte
al pozzo del giardin. L'acqua è nel fondo,
ma a mezzo della canna, un picciol varco
guida ad un antro oscuro,
rifugio impenetrabile e sicuro!

(un colpo di cannone; i due si guardano agitatissimi)

ANGELOTTI

Il cannon del castello!...

CAVARADOSSI

Fu scoperta
la fuga! Or Scarpia i suoi sbirri sguinzaglia!

ANGELOTTI

Addio!

CAVARADOSSI

(risoluto)

Con voi verrò! Staremo all'erta!

ANGELOTTI

Odo qualcun!

CAVARADOSSI

(con entusiasmo)

Se ci assalgon, battaglia!

(escono rapidamente dalla Cappella.)

SAGRESTANO

(entra correndo tutto scalmanato gridando)

Sommo giubilo, Eccellenza!...

(Non vedendo neppure questa volta il pittore sull'impalcato, rimane molto sorpreso)

Non c'è più! Ne son dolente!...

Chi contrista un miscredente

(con fare untuoso)

si guadagna un'indulgenza!

Tutta qui la cantoria!

Presto !...

**RAGAZZI, CHIERICI, CONFRATELLI, ALLIEVI E
CANTORI DELLA CAPPELLA**

*(alcuni, accorrendo tumultuosamente da ogni parte;
con la massima confusione)*

Dove?

SAGRESTANO

(spingendoli verso la sagrestia)

In sagrestia...

**RAGAZZI, CHIERICI, CONFRATELLI, ALLIEVI E
CANTORI DELLA CAPPELLA**

Ma che avvenne?

SAGRESTANO

Nol sapete?

(affannoso)

Bonaparte... scellerato...

Bonaparte...

**RAGAZZI, CHIERICI, CONFRATELLI, ALLIEVI E
CANTORI DELLA CAPPELLA**

*(si avvicinano al Sagrestano e lo attorniano, mentre
accorrono altri che si uniscono ai primi)*

Ebben? Che fu?

SAGRESTANO

Fu spennato, sfracellato,
è piombato a Belzebù!

**RAGAZZI, CHIERICI, CONFRATELLI, ALLIEVI E
CANTORI DELLA CAPPELLA**

Chi lo dice?

È sogno!

È fola!

SAGRESTANO

È veridica parola;
or ne giunse la notizia!

**RAGAZZI, CHIERICI, CONFRATELLI, ALLIEVI E
CANTORI DELLA CAPPELLA**

Si festeggi la vittoria!

SAGRESTANO

E questa sera
gran fiaccolata
veglia di gala a Palazzo Farnese,
ed un'apposita
nuova cantata
con Floria Tosca!...
E nelle chiese
inni al Signore!
Or via a vestirvi,
non più clamor!

(gridando)

Via... via... in sagrestia!

**RAGAZZI, CHIERICI, CONFRATELLI, ALLIEVI E
CANTORI DELLA CAPPELLA**

(sghignazzando)

Ah ah ah... ah!

*(ridendo e gridando gioiosamente, senza badare al
Sagrestano che inutilmente li spinge a urtoni verso
la sagrestia)*

Doppio soldo... *Te Deum... Gloria!*

Viva il Re!... Si festeggi la vittoria!
Questa sera
gran fiaccolata!

SAGRESTANO

Or via a vestirvi!

**RAGAZZI, CHIERICI, CONFRATELLI, ALLIEVI E
CANTORI DELLA CAPPELLA**

Serata di gala!
Si festeggi la vittoria!

(Saltellando e ridendo sgangheratamente)

Viva il Re! *Te Deum* e *Gloria*!
Si festeggi la vitto...

*(Scarpia appare improvvisamente dalla porticina.
– Alla vista di Scarpia tutti si arrestano allibiti come
per incanto.– Seguono Scarpia, Spoletta e alcuni
sbirri)*

SCARPIA

(con grande autorità)

Un tal baccano in chiesa! Bel rispetto!

SAGRESTANO

(balbettando impaurito)

Eccellenza! il gran giubilo...

SCARPIA

Apprestate per il *Te Deum*.

*(tutti s'allontanano mogi; anche il Sagrestano fa per
cavarsela, ma Scarpia bruscamente lo trattiene)*

Tu resta!

SAGRESTANO

(sommessamente impaurito)

Non mi muovo!

SCARPIA

(a Spoletta)

E tu va, fruga ogni angolo, raccogli
ogni traccia

SPOLETTA

Sta bene!

(fa cenno a due sbirri di seguirlo)

SCARPIA

(ad altri sbirri, che eseguono)

Occhio alle porte,
senza dar sospetti!

(al Sagrestano)

Ora a te! Pesa
le tue risposte. Un prigionier di Stato
fuggì pur ora da Castel Sant'Angelo...

(energico)

S'è rifugiato qui...

SAGRESTANO

Misericordia!

SCARPIA

Forse c'è ancora. Dov'è la Cappella
degli Attavanti?

SAGRESTANO

Eccola.

(va al cancello e lo vede socchiuso)

Aperta! Arcangeli!
E un'altra chiave!

SCARPIA

Buon indizio... Entriamo.

*(entrano nella Cappella, poi ritornano: Scarpia,
assai contrariato, ha fra le mani un ventaglio chiuso
che agita nervosamente; fra sé)*

Fu grave sbaglio
quel colpo di cannone! Il mariolo
spiccato ha il volo, ma lasciò una preda...
preziosa...

(agitandolo in aria)

un ventaglio.
Qual complice il misfatto
preparò?

*(Rimane alquanto pensieroso, poi guarda attenta-
mente il ventaglio; ad un tratto egli vi scorge uno
stemma, e vivamente esclama:)*

La marchesa

Attavanti!... Il suo stemma!...

(Guarda intorno, scrutando ogni angolo della chiesa: i suoi occhi si arrestano sull'impalcato, sugli arnesi del pittore, sul quadro... e il noto viso dell'Attavanti gli appare riprodotto nel volto della santa)

Il suo ritratto!

(al sagrestano)

Chi fe' quelle pitture?

SAGRESTANO

(ancor più invaso dalla paura)

Il cavalier Cavaradossi...

SCARPIA

Lui!

SAGRESTANO

(scorgendo uno sbirro che esce dalla cappella con il paniere in mano)

Numi! Il paniere!

SCARPIA

(seguitando le sue riflessioni)

Lui! L'amante di Tosca! Un uom sospetto!
Un volterrian!

SAGRESTANO

(che avrà esaminato il paniere, con gran sorpresa esclama:)

Vuoto?... Vuoto!...

SCARPIA

Che hai detto?

(vede lo sbirro col paniere)

Che fu?...

SAGRESTANO

(prende allo sbirro il paniere)

Si ritrovò nella Cappella
questo panier.

SCARPIA

Tu lo conosci?

SAGRESTANO

Certo!

È il cesto del pittor...

(balbettando pauroso)

ma... nondimeno...

SCARPIA

Sputa quello che sai.

SAGRESTANO

(sempre più impaurito e quasi piangendo gli mostra il paniere vuoto)

Io lo lasciai ripieno
di cibo prelibato...
Il pranzo del pittor!...

SCARPIA

(con intenzione, inquirendo per scoprir terreno)

Avrà pranzato!

SAGRESTANO

Nella Cappella?

(facendo cenno di no colla mano)

Non ne avea la chiave
né contava pranzar... disse egli stesso.
Onde l'avea già messo...
al riparo.

*(Mostra dove aveva riposto il paniere e ve lo lascia.
– Impressionato dal severo e silente contegno di
Scarpia, fra sé)*

(Libera me Domine!)

SCARPIA

(fra sé)

(Or tutto è chiaro...
la provvista del sacrista
d'Angelotti fu la preda!)

(Tosca entra ed è nervosissima: va dritta all'impalcato, ma non trovandovi Cavaradossi, sempre in grande agitazione va a cercarlo nella navata centrale dellachiesa: Scarpia, appena vista entrare Tosca, si è abilmente nascosto dietro la colonna ov'è la pila dell'acqua benedetta, facendo imperioso cenno di rimanere al Sagrestano; il quale, tremante, imbarazzato, si reca vicino al palco del pittore)

Tosca? Che non mi veda.
(Per ridurre un geloso allo sbaraglio
Iago ebbe un fazzoletto... ed io un ventaglio!...)

TOSCA

(ritorna presso l'impalcato, chiamato con impazienza ad alta voce)

Mario! Mario!

SAGRESTANO

(avvicinandosi a Tosca)

Il pittor
Cavaradossi?
Chi sa dove sia?
Svani, sgattaiolò
per sua stregoneria.

(se la svigna)

TOSCA

Ingannata? No!... no!...
Tradirmi egli non può!

(quasi piangendo)

Tradirmi egli non può!

(Fuori suonano le campane che invitano alla chiesa.)

SCARPIA

(ha girato la colonna e si presenta a

Tosca, sorpresa del suo subito apparire.

Intinge le dita nella pila e le offre l'acqua

benedetta; a Tosca, insinuante e gentile)

Tosca divina
la mano mia
la vostra aspetta, piccola manina,
non per galanteria
ma per offrirvi l'acqua benedetta.

TOSCA

(tocca le dita di Scarpia e si fa il segno della croce)

Grazie, signor!

SCARPIA

Un nobile
esempio è il vostro. Al cielo

piena di santo zelo
attingete dell'arte il magistero
che la fede ravviva!

TOSCA

(distratta e pensosa)

Bontà vostra...

(Cominciano ad entrare in chiesa ed a recarsi verso il fondo alcuni popolani)

SCARPIA

Le pie donne son rare...
Voi calcate la scena...

(con intenzione)

E in chiesa ci venite per pregar...

TOSCA

(sorpresa)

Che intendete?...

SCARPIA

E non fate
come certe sfrontate

(indica il ritratto)

che han di Maddalena
viso e costumi...

(con intenzione marcata)

e vi trescan d'amore!

TOSCA

(scatta pronta)

Che? D'amore? Le prove! Le prove!

SCARPIA

(mostrandole il ventaglio)

È arnese da pittore
questo?

TOSCA

(lo afferra)

Un ventaglio? Dove stava?

(Entrano alcuni contadini)

SCARPIA

Là su quel palco. Qualcun venne
certo a sturbar gli amanti
ed essa nel fuggir perdé le penne!...

TOSCA

(esaminando il ventaglio)

La corona! Lo stemma! È l'Attavanti!
Presago sospetto!...

SCARPIA

(Fra sè)

(Ho sortito l'effetto!)

TOSCA

*(con grande sentimento, trattenendo a stento le
lagrime, dimentica del luogo e di Scarpia)*

Ed io venivo a lui tutta dogliosa
per dirgli: invan stasera, il ciel s'infosca...
l'innamorata Tosca
è prigioniera...

SCARPIA

(Già il veleno l'ha rosa!)

TOSCA

...dei regali tripudi,
prigioniera!...

SCARPIA

(Già il veleno l'ha rosa!)

(Entra un gruppo di pastori e di ciociare)

SCARPIA

(mellifluo)

O che v'offende,
dolce signora?...
Una ribelle
lagrime scende
sopra le belle
guancie e le irrorà;
dolce signora,
che mai v'accorà?

TOSCA

Nulla!

(Vari noibili signori accompagnano alcune donne)

SCARPIA

(con marcata intenzione)

Darei la vita
per asciugare quel pianto.

TOSCA

(non ascoltando Scarpia)

Io qui mi struggo e intanto
d'altra in braccio le mie smanie deride!

SCARPIA

(Morde il veleno!)

TOSCA

(con grande amarezza)

Dove son?

(Entrano alcuni borghesi alla spicciolata)

Potessi
coglierli, i traditori!

(sempre più crucciosa)

Oh qual sospetto!
Ai doppi amori
è la villa ricetto!

(Con gran dolore)

Traditor! Traditor!
Oh mio bel nido insozzato di fango!

(con pronta risoluzione)

Vi piomberò inattesa!

(rivolta al quadro, minacciosa)

Tu non l'avrai stasera. Giuro!

SCARPIA

(scandalizzato, quasi rimproverandola)

In chiesa!

TOSCA

(piangente)

Dio mi perdona... Egli vede ch'io piango!

*(piange dirottamente; Scarpia la sorregge accom-
pagnandola all'uscita, fingendo di rassicurarla.
Appena uscita Tosca, la chiesa poco a poco va*

sempre più popolandosi. Scarpia, dopo aver accompagnato Tosca, ritorna presso la colonna e fa un cenno: subito si presenta Spoletta. – La folla si aggruppa nel fondo, in attesa del Cardinale; alcuni inginocchiati pregano. – Campane lontane ma sensibili)

SCARPIA

(A Spoletta)

Tre sbirri... Una carrozza... Presto!... seguila dovunque vada!... non visto!... provvedi!

SPOLETTA

Sta bene! Il convegno?

SCARPIA

Palazzo Farnese!

(Spoletta parte rapidamente con tre sbirri)

SCARPIA

(con un sorriso sardonico)

Va, Tosca!

Nel tuo cuor s'annida Scarpia!...

(esce il corteggio che accompagna il Cardinale all'altare maggiore: i soldati svizzeri fanno far largo alla folla, che si dispone su due ali)

Va, Tosca!

(Cannone)

È Scarpia

che scioglie a volo il falco della tua gelosia. Quanta promessa nel tuo pronto sospetto!

Nel tuo cuor s'annida Scarpia!

(ironico)

Va, Tosca!

(Scarpia s'inchina e prega al passaggio del Cardinale. – Il Cardinale benedice la folla che reverente s'inchina)

CAPITOLO

Adjutorum nostrum in nomine Domini

RAGAZZI E FOLLA

Qui fecit coelum et terram

CAPITOLO

Sit nomen Domini benedictum

RAGAZZI E FOLLA

Et hoc nunc et usquem in saeculum.

SCARPIA

(Riprende con più ardore; con ferocia)

A doppia mira

tendo il voler,

né il capo del ribelle

è la più preziosa. Ah di quegli occhi vittoriosi veder la fiamma

(con passione erotica)

illanguidir con spasimo d'amor...

fra le mie braccia illanguidir d'amor.

(ferocemente)

L'uno al capestro,

l'altra fra le mie braccia.

(resta immobile guardando nel vuoto. – Tutta la folla è rivolta verso l'altare maggiore; alcuni s'inginocchiano)

RAGAZZI E FOLLA

Te Deum laudamus:

Te Dominum confitemur!

SCARPIA

(Riavendosi come da un sogno)

Tosca, mi fai dimenticare Iddio!

(s'inginocchia e prega con entusiasmo religioso)

SCARPIA, RAGAZZI E FOLLA

Te aeternum Patrem

omnis terra veneratur!

ATTO SECONDO

Palazzo Farnese

La camera di Scarpia al piano superiore. Tavola imbandita. Un'ampia finestra verso il cortile del Palazzo. È notte. Scarpia è seduto alla tavola e vi cena. – Interrompe a tratti la cena per riflettere. – Trae di tasca l'orologio e nell'atteggiamento e nella irrequietezza tradisce un'ansia febbrile)

SCARPIA

Tosca è un buon falco!...
Certo a quest'ora
i miei segugi le due prede azzannano!
Doman sul palco
vedrà l'aurora
Angelotti e il bel Mario al laccio pendere.

(suona campanella, entra Sciarrone)

Tosca è a palazzo?...

SCIARRONE

Un ciambellan ne uscia
pur ora in traccia...

SCARPIA

(a Sciarrone, accennando alla finestra)

Apri.

(dal piano inferiore - ove la Regina di Napoli, Maria Carolina, dà una grande festa in onore di Melas - si ode il suonare di un'orchestra)

Tarda è la notte.

(fra sé)

Alla cantata ancor manca la Diva,
e strimpellan gavotte.

(a Sciarrone)

Tu attenderai la Tosca in sull'entrata;
le dirai ch'io l'aspetto
finita la cantata...

(Sciarrone fa per andarsene; richiamandolo)

O meglio...

(si alza, va ad una scrivania e scrive in fretta un biglietto; consegnandolo a Sciarrone che esce)

Le darai questo biglietto.

(fra sé)

Ella verrà...

(torna alla tavola, e mescondosi da bere dice:

per amor del suo Mario!
Per amor del suo Mario... al piacer mio
s'arrenderà. Tal dei profondi amori,
è la profonda miseria. Ha più forte
sapore la conquista violenta
che il mellifluso consenso. Io di sospiri
e di lattiginose albe lunari
poco mi appago. Non so trarre accordi
di chitarra, né oroscopo di fior

(sdegnosamente)

né far l'occhio di pesce,
o tubar come tortora!

(s'alza, ma non si allontana dalla tavola)

Bramo. La cosa bramata
perseguo, me ne sazio e via la getto...
volto a nuova esca. Dio creò diverse
beltà e vini diversi... Io vo' gustar
quanto più posso dell'opra divina!

(beve.)

SCIARRONE

(entrando)

Spoletta è giunto.

SCARPIA

(eccitatissimo, gridando)

Entri. In buon punto!

(Si siede. – Sciarrone esce per chiamare Spoletta, che accompagna nella sala, rimanendo poi presso la porta del fondo. – Scarpia si siede e tutt'occupato a cenare, interroga Spoletta senza guardarlo)

SCARPIA

O galantuomo, come andò la caccia?...

SPOLETTA

(avanzandosi un poco ed impaurito. Fra sè)

(Sant'Ignazio m'aiuta!)

Della signora seguimmo la traccia.
Giunti a un'erma villetta
tra le fratte perduta...
ella v'entrò. N'esci sola ben presto.
Allor scavalco lesto
il muro del giardin coi miei cagnotti
e piombo in casa...

SCARPIA

Quel bravo Spoletta!

SPOLETTA

(esitando)

Fiuto!... razzolo!... frugo!...

SCARPIA

(si avvede dell'indecisione di Spoletta e si leva ritto, pallido d'ira, le ciglia corrugate)

Ah! L'Angelotti?...

SPOLETTA

Non s'è trovato.

SCARPIA

(con rabbia crescente)

Ah cane! Ah traditore!
Ceffo di basilisco,

(gridando)

alle forche!

SPOLETTA

*(tremante, cerca di scongiurare la collera di Scar-
pia)*

(Gesù!)

(timidamente)

C'era il pittor...

SCARPIA

(interrompendolo)

Cavaradossi?

SPOLETTA

(accenna di sì col capo, aggiungendo subito)

Ei sa
dove l'altro s'asconde... Ogni suo gesto,
ogni accento tradìa
tal beffarda ironia,
ch'io lo trassi in arresto!

SCARPIA

(come sollevato da un peso)

Meno male!

*(Scarpia passeggia meditando: ad un tratto si arre-
sta: dall'aperta finestra odesi la Cantata eseguita
dai Cori nella sala della Regina. Dunque Tosca è
tornata – è là – sotto di lui...)*

CORO

(interno)

Sale, ascende l'uman cantico,
Varca spazi, varca cieli,
Per ignoti soli empirei,
Profetati dai Vangeli,
A te giunge o re dei re!
Questo canto voli a te,
a te quest'inno voli,
sommo Iddio della vittoria;
Dio che fostiinnanzi ai secoli,
quet'uman inno di gloria
alle cantiche degli angeli
or s'unisca e voli a te, ecc.

TOSCA

(dall'interno)

A te,
quest'inno di gloria
Voli a te!
Or voli
quest'uman inno di gloria ecc
Sale, ascende l'uman cantico ecc.
A te, o re dei re!

SPOLETTA

(accennando all'anticamera)

Egli è là.

SCARPIA

(Gli balena un'idea e dice subito a Spoletta)

Introducete il Cavaliere.

(Spoletta esce)

SCARPIA

(a Sciarrone)

A me Roberti e il Giudice del Fisco.

(Sciarrone esce. Scarpia siede di nuovo a tavola. Spoletta e tre sbirri introducono Mario Cavaradosi. Poi Roberti, esecutore di Giustizia, il Giudice del Fisco con uno Scrivano e Sciarrone)

CAVARADOSSI

(altero, avanzandosi con impeto)

Tal violenza!...

SCARPIA

(con studiata cortesia)

Cavalier, vi piaccia
accomodarvi...

CAVARADOSSI

(deciso)

Vo' saper...

SCARPIA

(accennando una sedia al lato opposto della tavola)

Sedete...

CAVARADOSSI

(rifiutando)

Aspetto.

SCARPIA

E sia!

(guarda fisso Cavaradosi, prima di interrogarlo)

SCARPIA

V'è noto che un prigionio...

(ad udir la voce di Tosca che prende parte alla Cantata si interrompe)

CAVARADOSSI

(udendo la voce di Tosca, esclama commosso)

La sua voce!...

SCARPIA

(riprendendosi)

... v'è noto che un prigionio
oggi è fuggito da Castel Sant'Angelo?

CAVARADOSSI

Ignoro.

SCARPIA

Eppur, si pretende che voi
l'abbiate accolto in Sant'Andrea,
provvisto di cibo e di vesti...

CAVARADOSSI

(risoluto)

Menzogna!

SCARPIA

(continuando a mantenersi calmo)

... e guidato
ad un vostro podere suburbano...

CAVARADOSSI

Nego. Le prove?

SCARPIA

(mellifluo)

Un suddito fedele...

CAVARADOSSI

Al fatto. Chi mi accusa?

(ironico)

I vostri sbirri
invan frugar la villa.

SCARPIA

Segno che è ben celato.

CAVARADOSSI

Sospetti di spia!

SPOLETTA

(offeso, interviene)

Alle nostre ricerche egli rideva...

CAVARADOSSI

E rido ancor, e rido ancor!

SCARPIA

(terribile, alzandosi)

Questo è luogo di lacrime!

(minaccioso)

Badate!

(nervosissimo)

Or basta! Rispondete!

(Irritato e disturbato dalle voci della Cantata va a chiudere con grande violenza la finestra; imperioso a Cavaradossi)

Dov'è Angelotti?

CAVARADOSSI

Non lo so.

SCARPIA

Negate avergli dato cibo?

CAVARADOSSI

Nego!

SCARPIA

E vesti?

CAVARADOSSI

Nego!

SCARPIA

E asilo nella villa?
E che là sia nascosto?

CAVARADOSSI

(con forza)

Nego! nego!

SCARPIA

(quasi paternamente, ritornando calmo)

Via, Cavaliere, riflettete:

saggia non è cotesta
ostinatezza vostra.

Angoscia grande, pronta confessione
eviterà! Io vi consiglio, dite:
dov'è dunque Angelotti?

CAVARADOSSI

Non lo so.

SCARPIA

Ancor, l'ultima volta: dov'è?

CAVARADOSSI

No! so!

SPOLETTA

(O bei tratti di corda!)

(Tosca, entra affannosa: vede Cavaradossi e corre ad abbracciarlo)

SCARPIA

(vedendo Tosca)

(Eccola!)

TOSCA

Mario, tu qui?

CAVARADOSSI

(sommessamente a Tosca, che accenna d'aver capito)

(Di quanto là vedesti, taci,

o m'uccidi!)

SCARPIA

(con solennità)

Mario Cavaradossi,
qual testimone il Giudice vi aspetta.

(Fa cenno a Sciarrone di aprire l'uscio che dà alla camera della tortura. Rivolgendosi a Roberti)

Pria le forme ordinarie... Indi... ai miei cenni...

(Il Giudice entra nella camera della tortura e gli altri lo seguono, rimanendo Tosca e Scarpia. – Spoletta si ritira presso alla porta in fondo alla sala. – Sciarrone chiude l'uscio. Tosca fa un atto di grande sorpresa: Scarpia, studiatamente gentile, la rassicura; con gentilezza e galanteria)

SCARPIA

Ed or fra noi parliam da buoni amici.

(accenna a Tosca di sedere)

Via quell'aria sgomentata...

TOSCA

(siede con calma studiata)

Sgomento alcun non ho...

SCARPIA

(passa dietro al canapè sul quale è seduta Tosca e vi si appoggia)

La storia del ventaglio?

TOSCA

(con simulata indifferenza)

Fu sciocca gelosia...

SCARPIA

L'Attavanti non era dunque alla villa?

TOSCA

No: egli era solo.

SCARPIA

Solo?

(indagando con malizia)

Ne siete ben sicura?

TOSCA

Nulla sfugge ai gelosi.

(con insistenza stizzosa)

Solo! solo!

SCARPIA

(prende una sedia, la porta di fronte a Tosca, vi si siede e la guarda fissamente)

Davver?

TOSCA

(assai stizzita)

Solo, sì!

SCARPIA

Quanto fuoco! Par che abbiate paura di tradirvi.

(rivolgendosi verso l'uscio della camera della tortura chiamando)

Sciarrone, che dice il Cavalier?

SCIARRONE

(apparisce sul limitare)

Nega.

SCARPIA

(a voce più alta)

Insistiamo.

(Sciarrone rientra chiudendo l'uscio)

TOSCA

(ridendo)

Oh, è inutil!

SCARPIA

(serissimo, si alza e passeggia)

Lo vedremo, signora.

TOSCA

(lentamente, con sorriso ironico)

Dunque, per compiacervi, si dovrebbe mentir?

SCARPIA

No, ma il vero potrebbe abbreviargli un'ora assai penosa...

TOSCA

(sorpresa)

Un'ora penosa? Che vuol dir?

Che avviene in quella stanza?

SCARPIA

È forza che si adempia la legge.

TOSCA

Oh! Dio!... Che avvien!

SCARPIA

(con espressione di ferocia e con forza crescente)

Legato mani e piè
il vostro amante ha un cerchio uncinato alle
tempia,
che ad ogni niego ne sprizza sangue senza
mercè!

TOSCA

(balza in piedi)

Non è ver, non è ver! Sogghigno di demone...

*(ascolta con grande ansietà, le mani nervosamente
avvinghiate alla spalliera del canapè)*

CAVARADOSSI

(gemito prolungato)

Ahimè!

TOSCA

Un gemito? Pietà, pietà!

SCARPIA

Sta in voi di salvarlo.

TOSCA

Ebben... ma cessate!, cessate!

SCARPIA

(avvicinandosi all'uscio e aprendolo)

Sciarrone, sciogliete!

SCIARRONE

(apparendo sul limitare)

Tutto?

SCARPIA

Tutto.

(Sciarrone entra di nuovo nella camera della tortura, chiudendo)

SCARPIA

(a Tosca)

Ed or la verità...

TOSCA

Ch'io lo veda!

SCARPIA

No!

TOSCA

(poco a poco riesce ad avvicinarsi all'uscio)

Mario!

CAVARADOSSI

(interno; dolorosamente)

Tosca!

TOSCA

Ti straziano ancora?

CAVARADOSSI

(interno)

No, Coraggio! Taci! taci! Sprezzo il dolor!

SCARPIA

(avvicinandosi a Tosca)

Orsù, Tosca, parlate.

TOSCA

(rinfrancata)

Non so nulla!

SCARPIA

Non vale quella prova?

(Fa per avvicinarsi all'uscio)

Roberti, ripigliamo...

TOSCA

No! Fermate!

(si frappone fra l'uscio e Scarpia, per impedire che dia l'ordine)

SCARPIA

Voi parlerete?

TOSCA

No!, No!

(contro Scarpia)

Ah... mostro!
Lo strazi... l'uccidi!
ah! l'uccidi!

SCARPIA

Lo strazia quel vostro
silenzio assai più.

(Ride)

TOSCA

Tu ridi...
all'orrida pena?

SCARPIA

(con entusiasmo)

Mai Tosca alla scena
più tragica fu!

(Tosca, inorridita, si allontana da Scarpia che, preso da subitaneo senso di ferocia, si rivolge a Spoletta gridando)

SCARPIA

Aprite le porte
che n'oda i lamenti!

(Spoletta apre l'uscio ponendosi ritto innanzi)

CAVARADOSSI

(di dentro)

Vi sfido!

SCARPIA

(gridando a Roberti)

Più forte! Più forte!

CAVARADOSSI

(di dentro)

Vi sfido!

SCARPIA

(a Tosca)

Parlate...

TOSCA

Che dire?

SCARPIA

Su, via!

TOSCA

Ah! non so nulla! Ah!

(disperata)

dovrei mentir?

SCARPIA

(insistendo)

Dite dov'è Angelotti?

(incalzando Tosca)

Dite dov'è Angelotti?
parlate, su, via,
dove celato sta?
Su, via parlate!
Ov'è?

TOSCA

No! No! Ah! Più non posso!
Ah! Che orror!
Ah! Cessate il martir!
È troppo il soffrir!
Ah! Non posso più!

(si rivolge ancora supplichevole a Scarpia, il quale fa cenno a Spoletta di lasciare avvicinare Tosca: questa va presso all'uscio aperto ed esterrefatta alla vista dell'orribile scena, si rivolge a Cavaradossi)

CAVARADOSSI

(di dentro)

Ahimè!

TOSCA

(dolorosamente; presso la porta della camera della tortura)

Mario, consenti
ch'io parli?

CAVARADOSSI

(di dentro, con voce spezzata)

No, no!

TOSCA

Ascolta, non posso più...

CAVARADOSSI

(di dentro)

Stolta, che sai?... che puoi dir?...

SCARPIA

(irritantissimo per le parole di Cavaradossi e temendo che da queste Tosca sia ancora incoraggiata a tacere, grida terribile a Spoletta:)

Ma fatelo tacere!

(Spoletta entra nella camera della tortura e n' esce poco dopo, mentre Tosca, vinta dalla terribile commozione, cade prostrata sul canapè e con voce singhiozzante si rivolge a Scarpia che sta impassibile e silenzioso.)

TOSCA

Che v'ho fatto in vita mia?
Son io
che così torturate!...
Torturate
l'anima...

(scoppia in singhiozzi strazianti, mormorando)

Sì, l'anima mi torturate!

SPOLETTA

(brontolando in attitudine di preghiera)

*Judex ergo, cum sedebit,
Quidquid latet apparebit,
Nil inultum remanebit.
Nil inultum remanebit.*

(Scarpia, approfittando dell'accasciamento di Tosca, va presso la camera della tortura e fa cenno di ricominciare il supplizio)

CAVARADOSSI

(straziante grido acuto e prolungato)

Ah!

TOSCA

(si alza di scatto e subito con voce soffocata dice rapidamente a Scarpia:)

Nel pozzo... nel giardino...

SCARPIA

Là è Angelotti?...

TOSCA

(soffocato)

Sì.

SCARPIA

(forte, verso la camera della tortura)

Basta, Roberti.

SCIARRONE

(apparendo sulla porta)

E svenuto!

TOSCA

(a Scarpia)

Assassino! Voglio vederlo.

SCARPIA

(a Sciarrone)

Portatelo qui!...

(Appare Cavaradossi svenuto, portato dagli sbirri che lo depongono sul canapè. – Tosca corre a lui, ma è presa dall'orrore alla vista di Cavaradossi tutto insanguinato, e s'arresta coprendosi gli occhi con le mani. – Vergognosa della sua debolezza, Tosca si avvicina a Cavaradossi coprendolo di baci e di lacrime. – Sciarrone, il Giudice, Roberti, lo Scrivano escono dal fondo, Gli sbirri e Spoletta, ad un cenno di Scarpia, rimangono.)

CAVARADOSSI

(riavendosi)

Floria!

TOSCA

(coprendolo di baci)

Amore...

CAVARADOSSI

Sei tu?

TOSCA

(caldamente)

Quanto hai penalo
anima mia!.. Ma il giusto Iddio lo punirà!

CAVARADOSSI

Tosca, hai parlato?

TOSCA

No, amor...

CAVARADOSSI

Davvero?...

TOSCA

No!

SCARPIA

(a Spoletta con autorità)

Nel pozzo
del giardino. Va, Spoletta!

*(Spoletta esce: Cavaradossi si leva minaccioso
contro Tosca)*

CAVARADOSSI

M'hai tradito!

(si lascia cadere affranto)

TOSCA

(abbracciandosi stretta a Cavaradossi)

Mario!

CAVARADOSSI

(cercando di respingerla)

Maledetta!

TOSCA

Mario!

SCIARRONE

(irrompendo affannoso)

Eccellenza! quali nuove!...

SCARPIA

(sorpreso)

Che vuol dir quell'aria afflitta?

SCIARRONE

Un messaggio di sconfitta...

SCARPIA

Che sconfitta? Come? Dove?

SCIARRONE

A Marengo...

SCARPIA

(impazientito, gridando)

Tartaruga!

SCIARRONE

Bonaparte è vincitor!

SCARPIA

Melas...

SCIARRONE

No! Melas è in fuga!...

*(Cavaradossi con ansia crescente ha udito le parole
di Sciarrone, e nel proprio entusiasmo trova la forza
di alzarsi minaccioso in faccia a Scarpia)*

CAVARADOSSI

(con grande entusiasmo)

Vittoria! Vittoria!

(Scarpia fissa cinicamente Cavaradossi)

L'alba vindice appar
che fa gli empi tremar!
Libertà sorge, crollan
tirannidi!

TOSCA

*(disperata, avvinghiandosi a Cavaradossi cercando
di calmarlo)*

Mario, taci, pietà di me!

CAVARADOSSI

Del sofferto martir
me vedrai qui gioir...

Il tuo cor trema, o Scarpia,
carnefice!
Carnefice! Carnefice!

SCARPIA

(sorride sarcasticamente)

Braveggia, urla! T'affretta
a palesarmi il fondo
dell'alma ria!
Va! Moribondo,
il capestro t'aspetta!
Va', va'!

TOSCA

Pietà! taci!

(a Scarpia)

Non l'ascoltate!
Pietà! Pietà!
pietà di me!

SCARPIA

(irritato per le parole di Cavaradossi, grida agli sbirri:)

Portatemelo via!

(Sciarrone ed gli sbirri s'impossessano di Cavaradossi e lo trascinano verso la porta)

TOSCA

Mario... con te...

SCARPIA

Va', moribondo!

TOSCA

(cercando di opporsi con tutte le forze)

No! no!

SCARPIA

Va'! va'!

TOSCA

Ah!

(avvinghiandosi a Mario sempre più opponendosi agli sbirri)

Mario! Mario!

(cercando di forzare il passo sbarrato da Scarpia)

con te, con te!

SCARPIA

(respingendo Tosca e chiudendo la porta)

Voi no!

TOSCA

(come un gemito)

Salvatelo!

SCARPIA

Io?... Voi!

(si avvicina alla tavola, vede la sua cena interrotta e ritorna calmo e sorridente)

La povera mia cena fu interrotta.

(vede Tosca abbattuta, immobile, ancora presso la porta)

Così accasciata?...

(gentilmente)

Via, mia bella signora,
sedete qui. Volete che cerchiamo
insieme il modo di salvarlo?

(si siede, accennando in pari tempo di sedere a Tosca)

E allor... sedete... e favelliamo.

(forbisce un bicchiere col tovagliolo, quindi lo guarda a traverso la luce del candelabro)

E intanto un sorso. È vin di Spagna...

(mescendo)

Un sorso...

(con gentilezza)

per rincorarvi.

TOSCA

(siede in faccia a Scarpia, guardandolo fissamente. Appoggiando i gomiti sul tavolo, con le mani si sorregge il viso, e coll'accento del più profondo disprezzo chiede a Scarpia:)

Quanto?

SCARPIA

(imperturbabile, versandosi da bere)

Quanto?

TOSCA

Il prezzo!...

(Scarpia ride)

SCARPIA

Già Mi dicon venal,
ma a donna bella
non mi vendo a prezzo di moneta,
no! no!

(insinuante e con intenzione)

A donna bella
io non mi vendo a prezzo di moneta,
Se la giurata fede
devo tradir...

(con intenzione)

ne voglio altra mercede.
Quest'ora io l'attendeva!
Già mi struggea
l'amor della diva!
Ma poc'anzi ti mirai
qual non ti vidi mai!

(eccitatissimo, si alza)

Quel tuo pianto era lava ai sensi miei
e il tuo sguardo
che odio in me dardeggiava,
mie brame inferociva!...

(Si avvicina a Tosca che pur si alza sgomenta)

Agil qual leopardo
ti avvinghiasti all'amante; Ah! In quell'istante
t'ho giurata mia!... Mia!

(si avvicina a Tosca, stendendo le braccia: Tosca, che aveva ascoltato immobile, impietrita, le lascive parole di Scarpia, s'alza di scatto e si rifugia dietro il canapè)

TOSCA

Ah! Ah!

(inorridita corre alla finestra)

SCARPIA

(quasi inseguendola)

Sì, t'avrò!...

TOSCA

(accennando alla finestra)

Piuttosto giù mi avvento!

SCARPIA

(freddamente)

In pegno il Mario tuo mi resta!...

TOSCA

Ah! miserabile... l'orribile mercato!

(le balena l'idea di recarsi presso la Regina e corre verso la porta)

SCARPIA

(che ne indovina il pensiero, si tira in disparte)

Violenza non ti farò.
Sei liberai. Va pure.

(Tosca con un grido di gioia fa per uscire: Scarpia con un gesto e ridendo ironicamente la trattiene)

Ma è fallace speranza... la Regina
farebbe grazia ad un cadavere!

(Tosca retrocede spaventata, e fissando Scarpia si lascia cadere sul canapè: poi stacca gli occhi da Scarpia con un gesto di supremo disgusto e di odio)

SCARPIA

(con accento convinto e con compiacenza)

Come tu m'odii!

TOSCA

(con tutto l'odio e il disprezzo)

Ah! Dio!...

SCARPIA

(avvicinandosele)

Così ti voglio!

TOSCA

(esasperata)

Non toccarmi, demonio! T'odio, t'odio,
t'odio, abbietto, vile!

(fugge da Scarpia inorridita)

SCARPIA

Che importa?!

(avvicinandosele ancor più)

Spasimi d'ira... spasimi d'amore!

TOSCA

Vile!

SCARPIA

(cerca di afferrarla)

Mia!

TOSCA

(si ripara dietro la tavola)

Vile!

SCARPIA

(ricorrendo Tosca)

Mia!

TOSCA

Aiuto!

SCARPIA

Mia!

TOSCA

Aiuto!

(Tamburi da lontano piano avvicinandosi a poco a poco: al suono lontano dei tamburi Tosca e Scarpia si arrestano)

SCARPIA

Odi?

È il tamburo. S'avvia. Guida la scorta
ultima ai condannati. Il tempo passa!

(Tosca, dopo aver ascoltato con ansia terribile, si allontana dalla finestra e si appoggia, estenuata, al

canapè)

Sai... quale oscura opra laggiù si compia?
Là... si drizza un patibolo!...

(Tosca fa un movimento di disperazione e di spavento; il rullo di tamburi s'allontana a poco a poco)

SCARPIA

(avvicinandosi)

Al tuo Mario,
per tuo voler, non resta che un'ora di vita.

(Tosca affranta dal dolore si lascia cadere sul canapè. Freddamente Scarpia va ad appoggiarsi a un angolo della tavola, si versa il caffè e lo assorbe mentre continua a guardare Tosca)

TOSCA

Vissi d'arte, vissi d'amore,
non feci mai male ad anima viva!...

Con man furtiva

quante miserie conobbi, aiutai...

Sempre con fe' sincera,

la mia preghiera

ai santi tabernacoli salì.

Sempre con fe' sincera

(alzandosi)

diedi fiori agli altar.

Nell'ora del dolore

perché, perché Signore,

perché me ne rimunerì così?

Diedi gioielli

della Madonna al manto,

e diedi il canto

agli astri, al ciel, che ne ridean più belli.

Nell'ora del dolore,

perché, perché Signore, ah,

(singhiozzando)

perché me ne rimunerì così?

SCARPIA

(avvicinandosi di nuovo a Tosca)

Risolvi!

TOSCA

Mi vuoi supplice ai tuoi piedi!

(S'inginocchia innanzi a Scarpia)

Vedi,

(singhiozza)

le man giunte io stendo a te!

(alzando le mani giunte)

Ecco... vedi...

(con accento disperato)

e mercè d'un tuo detto,

(avvilita)

vinta, aspetto...

SCARPIA

Sei troppo bella, Tosca, e troppo amante.

Cedo. A misero prezzo

tu, a me una vita, io, a te chieggo un istante!

TOSCA

(alzandosi, con un senso di gran disprezzo)

Va! - Va! - Mi fai ribrezzo! Va! - Va!

(bussano alla porta)

SCARPIA

Chi è là?

SPOLETTA

(entrando tutto frettoloso e trafelato)

Eccellenza, l'Angelotti

al nostro giungere si uccise.

SCARPIA

Ebbene, lo si appenda

morto alle forche! E l'altro prigionier?

SPOLETTA

Il Cavalier Cavaradossi? È tutto pronto,

Eccellenza!

TOSCA

(Fra sè)

(Dio m'assisti!)

SCARPIA

(a Spoletta)

Aspetta.

(piano a Tosca)

Ebbene?

(Tosca accenna di sì, poi piangendo dalla vergogna affonda la testa fra i cuscini del canapè)

SCARPIA

(a Spoletta)

Odi...

TOSCA

(interrompendo subito Scarpia)

Ma libero all'istante lo voglio!

SCARPIA

(a Tosca)

Occorre simular. Non posso far grazia aperta. Bisogna che tutti abbian per morto il cavalier.

(accenna a Spoletta)

Quest'uomo fido provvederà.

TOSCA

Chi mi assicura?

SCARPIA

L'ordin ch'io gli darò voi qui presente.

(volgendosi a Spoletta)

Spoletta: chiudi.

(Spoletta frettolosamente va a chiudere, poi ritorna presso Scarpia. – Scarpia fissa con intenzione Spoletta che accenna replicatamente col capo di indovinare il pensiero di Scarpia)

Ho mutato d'avviso...

Il prigionier sia fucilato.

(Tosca scatta atterrita)

Attendi...

Come facemmo col Conte Palmieri...

SPOLETTA

Un'uccisione...

SCARPIA

(Subito con marcata intenzione)

... simulata!... Come avvenne del Palmieri! Hai ben compreso?

SPOLETTA

Ho ben compreso.

SCARPIA

Va.

TOSCA

(che ha ascoltato avidamente, interviene)

Voglio avvertirlo io stessa.

SCARPIA

E sia.

(a Spoletta, indicando Tosca)

Le darai passo.

(marcando intenzionalmente)

Bada:

all'ora quarta...

SPOLETTA

(con intenzione)

Sì. Come Palmieri...

(Spoletta esce. – Scarpia, ritto presso la porta, ascolta Spoletta allontanarsi, poi trasformato nel viso e nei gesti si avvicina con grande passione a Tosca)

SCARPIA

(cercando di abbracciarla)

Io tenni la promessa...

TOSCA

(arrestandolo)

Non ancora. Voglio un salvacondotto onde fuggir dallo Stato con lui.

SCARPIA

(con galanteria)

Partir dunque volete?

TOSCA

(con accento convinto)

Sì, per sempre!

SCARPIA

Si adempia il voler vostro.

(va allo scrittoio; si mette a scrivere, interrompendosi per domandare a Tosca:)

E qual via scegliete?

TOSCA

La più breve!

SCARPIA

Civitavecchia?

TOSCA

Sì.

(Mentre Scarpia scrive, Tosca si è avvicinata alla tavola e con la mano tremante prende il bicchiere di vino versato da Scarpia, ma nel portare il bicchiere alle labbra, scorge sulla tavola un coltello affilato ed a punta; dà una rapida occhiata a Scarpia che in quel momento è occupato a scrivere - e con infinite precauzioni cerca d'impossessarsi del coltello, che poi dissimula dietro di sé, appoggiandosi alla tavola e sempre sorvegliando Scarpia. Questi ha finito di scrivere il salvacondotto, vi mette il sigillo, ripiega il foglio; quindi aprendo le braccia si avvicina a Tosca per avvicinarla a sé)

SCARPIA

Tosca, finalmente mia!...

(ma l'accento voluttuoso si cambia in un grido terribile - Tosca lo ha colpito in pieno petto.)

SCARPIA

(gridando)

Maledetta!

TOSCA*(gridando)*

Questo è il bacio di Tosca!

SCARPIA*(con voce strozza)*

Aiuto! muoio!

(Barcollando cerca di aggrapparsi a Tosca che indietreggia terrorizzata)

Soccorso! Muoio! Ah!

TOSCA*(con odio a Scarpia)*

Ti soffoca il sangue?

SCARPIA*(soffocato)*

Soccorso!...

SCARPIA*(si dibatte inutilmente e cerca di rialzarsi, aggrappandosi al canapé)*

Aiuto!

TOSCA

Ah!

SCARPIA

Muoio! muoio!

TOSCA

E uccisoda una donna!...

SCARPIA

Aiuto!

TOSCAM'hai assai
torturata!**SCARPIA***(affievolendosi)*

Soccorso! muoio!

*(Fa un ultimo sforzo e poi cade riverso)***TOSCA**

Odi tu ancora! Parla!

Guardami!...

Son Tosca!... O Scarpia!

SCARPIA*(soffocato)*

Soccorso, aiuto!

TOSCA

Ti soffoca il sangue?

SCARPIA*(rantolando)*

Muoio!

TOSCA*(piegandosi sul viso di Scarpia)*

Muori dannato! Muorti! muori! muori!

SCARPIA*(senza voce)*

Ah!

*(rimane rigido)***TOSCA**

È morto! Or gli perdono!

(senza togliere lo sguardo dal cadavere di Scarpia, va al tavolo, prende una bottiglia d'acqua e inzuppando un tovagliolo si lava le dita, poi si ravvia i capelli guardandosi allo specchio. – Si sovviene del salvacondotto... Lo cerca sullo scrittoio, ma non lo trova. Lo cerca ancora, finalmente vede il salvacondotto nella mano raggrinzita di Scarpia. – Solleva il braccio di Scarpia, che poi lascia cadere inerte, rigido, dopo aver tolto il salvacondotto che nasconde in petto.)

E avanti a lui tremava tutta Roma!

(Si avvia per uscire, ma si pente, va a prendere le due candele che sono sulla mensola a sinistra e le accende al candelabro sulla tavola spegnendo poi questo. – Colloca una candela accesa a destra della testa di Scarpia. Mette l'altra candela a sinistra. – Cerca di nuovo intorno e vedendo un crocefisso va a staccarlo dalla parete e portandolo religiosamente si inginocchia per posarlo sul petto di Scar-

*pia. – Tamburi lontanissimi. – Si alza e con grande precauzione esce, richiudendo dietro a sé la porta.
– Sipario rapido)*

ATTO TERZO

La piattaforma di Castel Sant'Angelo.

A sinistra, una casamatta: vi è collocata una avola, sulla quale stanno una lampada, un grosso registro e l'occorrente per scrivere: una panca, una sedia. Su di una parete della casamatta un crocifisso: davanti a questo è appesa un lampada. A destra, L'apertura di una piccola scala per la quale si ascende alla piattaforma. Nel fondo il Vaticano e San Pietro.

Notte. – Cielo sereno, scintillante di stelle. Si odono, lontano, la campanelle di un armento: di mano in manovanno sempre più affievolendosi.)

UN PASTORE

(ragazzo a voce spiegata, ma molto lontano)

Io de' sospiri.

Ve ne rimanno tanti

(Campanelle più lontane, a oscillazioni distaccate, disuguali)

Pe' quante foje

Ne smoveno li venti.

(Le oscillazioni delle campanelle dell'armento si estinguono in lontananza)

Tu me disprezzi.

*Io me ci accoro,
lampena d'oro*

Me fai morir!

(La luce incerta e grigia che precede l'alba. – Le campane suonano mattutino. – Un Carceriere con una lanterna sale dalla scala, va alla casamatta e vi accende la lampada sospesa davanti al crocifisso, poi quella sulla tavola. – Poi va in fondo alla piattaforma e guarda giù nel cortile sottostante per vedere se giunge il picchetto dei soldati, col condannato.

– Si incontra con una sentinella che percorre tutt'all'intorno la piattaforma e, scambiate colla stessa alcune parole, ritorna alla casamatta, siede ed aspetta mezzo assonnato. – Un picchetto, comandato da un Sergente di guardia, sale sulla piattaforma accompagnando Cavaradossi: il picchetto si arresta e il Sergente conduce Cavaradossi nella casamatta, Alla vista del sergente il carceriere s'alza salutandolo; il sergente consegna un foglio al carceriere; questi lo esamina, poi siede alla tavola, apre il registro e vi scrive mentre interroga)

CARCERIERE

Mario Cavaradossi?

(Cavaradossi china il capo, assentendo.)

CARCERIERE

(porgendo la penna al Sergente)

A voi.

(Il Sergente firma il registro, poi scende dalla scaletta, seguito dal picchetto dei soldati)

CARCERIERE

(A Cavaradossi)

Vi resta un'ora...

Un sacerdote i vostri cenni attende.

CAVARADOSSI

No! Ma un'ultima grazia
io vi richiedo...

CARCERIERE

Se posso...

CAVARADOSSI

Io lascio al mondo
una persona cara. Consentite
ch'io le scriva un sol motto.

(togliendosi dal dito un anello)

Unico resto

di mia ricchezza è questo anel!...

Se promettete di consegnarle
il mio ultimo addio,
esso è vostro...

CARCERIERE

(tituba un poco, poi accetta e fa cenno a Cavaradossi di sedere alla tavola)

Scrivete...

(Va a sedere sulla panca)

CAVARADOSSI

(rimane alquanto pensieroso, quindi si mette a scrivere; dopo tracciate alcune linee è invaso dalle rimembranze, e si arresta dallo scrivere; pensando)

E lucevan le stelle...
ed olezzava la terra...
stridea l'uscio dell'orto...
e un passo sfiorava la rena...
Entrava ella, fragrante,
mi cadea fra le braccia...
Oh! dolci baci, o languide carezze,
mentr'io fremente
le belle forme disciogliea dai veli!
Svanì per sempre
il sogno mio d'amore...
L'ora è fuggita...
E muoio disperato!
E non ho amato mai tanto la vita!...

(Scoppia in singhiozzi, coprendosi il volto colle mani. – Dalla scala viene Spoletta, accompagnato dal Sergente e seguito da Tosca: il Sergente porta una lanterna - Spoletta accenna a Tosca ove trovasi Cavaradossi, poi chiama a sé il Carceriere: con questi e col Sergente ridiscende, non senza aver prima dato ad una sentinella, che sta in fondo, l'ordine di sorvegliare il prigioniero. – Tosca che in questo frattempo è rimasta agitatissima, vede Cavaradossi che piange: si slancia presso a lui, e non potendo parlare per la grande emozione gli solleva con le due mani la testa, presentandogli in pari tempo il salvacondotto: Cavaradossi, alla vista di Tosca, balza in piedi sorpreso, poi legge il foglio che gli presenta Tosca)

CAVARADOSSI

Ah! Franchigia a Floria Tosca...

TOSCA E CAVARADOSSI

... e al cavaliere
che l'accompagna.

TOSCA

(con entusiasmo)

Sei libero!

CAVARADOSSI

(guarda il foglio; ne legge la firma)

Scarpia!...
Scarpia che cede?

(guardando Tosca con intenzione)

La prima
sua grazia è questa...

TOSCA

(riprende il salvacondotto e lo ripone in una borsa)

E l'ultima!

CAVARADOSSI

Che dici?

TOSCA

(scattando)

Il tuo sangue o il mio amore
volea... Fur vani scongiuri e pianti.
Invan, pazza d'orror,
alla Madonna mi volsi e ai santi...
L'empio mostro
dicea: «Già nei cieli
il patibol le braccia leva!»
Rullavano i tamburi...
Rideva, l'empio mostro... rideva...
già la sua preda pronto a ghermir!
«Sei mia?» - «Sì.» Alla sua brama
mi promisi. Lì presso
luccicava una lama...
Ei scrisse il foglio liberator,
venne all'orrendo amplesso...
lo quella lama gli piantai nel cor.

CAVARADOSSI

Tu!?... di tua man l'uccidesti? tu pia,
tu benigna, - e per me!

TOSCA

N'ebbi le man
tutte lorde di sangue!

CAVARADOSSI

(prendendo amorosamente fra le sue le mani di Tosca)

O dolci mani mansuete e pure,
o mani elette a bell'opre e pietose,
a carezzar fanciulli, a coglier rose,
a pregar, giunte, per le sventure,
dunque in voi, fatte dall'amor secure,
giustizia le sue sacre armi depose?
Voi deste morte, o man vittoriose,
o dolci mani mansuete e pure!...

TOSCA

(svincolando le mani)

Senti... l'ora è vicina;

(mostrando la borsa)

Io già raccolsi
oro e gioielli... una vettura è pronta.
Ma prima... ridi amor... prima sarai
fucilato - per finta - ad armi scariche...
Simulato supplizio. Al colpo... cadi.
I soldati sen vanno... e noi siam salvi!
Poscia a Civitavecchia... una tartana...
e via pel mar!

CAVARADOSSI

Liberi!

TOSCA

Liberi!

CAVARADOSSI

Via pel mar!

TOSCA

Chi si duole
in terra più? Senti effluvi di rose?!...
Non ti par che le cose
aspettan tutte innamorate il sole?...

CAVARADOSSI

(colla più tenera commozione)

Amaro sol per te m'era morire,
da te la vita prende ogni splendore,
all'esser mio la gioia ed il desire
nascon di te, come di fiamma ardore.
Io folgorare i cieli e scolorire
vedrò nell'occhio tuo rivelatore,
e la beltà delle cose più mire
avrà sol da te voce e colore.

TOSCA

Amor che seppe a te vita serbare,
ci sarà guida in terra, e in mar nocchier...
e vago farà il mondo riguardare.
Finché congiunti alle celesti sfere
dileguerem, siccome alte sul mare

(fissando come in una visione)

a sol cadente, nuvole leggere!...

(rimangono commossi, silenziosi)

TOSCA

(chiamata dalla realtà delle cose, si guarda attorno inquieta)

E non giungono...

(si volge a Cavaradossi con premurosa tenerezza)

Bada!...

al colpo egli è mestiere
che tu subito cada...

CAVARADOSSI

(La rassicura)

Non temere
che cadrò sul momento, e al naturale.

TOSCA

(insistendo)

Ma stammi attento di non farti male!
Con scenica scienza
io saprei la movenza...

CAVARADOSSI

(la interrompe, attirandola a sé)

Parlami ancora come dianzi parlavi,
è così dolce il suon della tua voce!

TOSCA

(si abbandona quasi estasiata, quindi poco a poco accalorandosi)

Uniti ed esulanti
diffonderem pel mondo i nostri amori,
armonie di colori...

TOSCA, CAVARADOSSI

(esaltandosi)

Armonie di canti diffonderem!

(con grande entusiasmo)

Trionfal,
di nova speme
l'anima freme
in celestial
crescente ardor.
Ed in armonico vol
già l'anima va

all'estasi d'amor.

(Il cielo si fa più luminoso: è l'alba)

TOSCA

Gli occhi ti chiuderò con mille baci
e mille ti dirò nomi d'amor.

(Suonano le 4 del mattino. – Il Carceriere si avvicina a Cavaradossi e togliendosi il berretto gli indica l'Ufficiale, poi preso il registro dei condannati, scende per la scaletta)

CARCERIERE

L'ora!

CAVARADOSSI

Son pronto.

TOSCA

(sottovoce a Cavaradossi, e ridendo di soppiatto)

(Tieni a mente... al primo
colpo... giù...)

CAVARADOSSI

(sottovoce, ridendo esso pure)

(Giù.)

TOSCA

(Né rialzarti innanzi
ch'io ti chiami.)

CAVARADOSSI

(No, amore!)

TOSCA

(E cadi bene.)

CAVARADOSSI

(sorridente)

(Come la Tosca in teatro.)

TOSCA

(vedendo sorridere Cavaradossi)

(Non ridere...)

CAVARADOSSI

(serio)

Così?

TOSCA

Così.

(Dalla scaletta sale un drappello di soldati: lo comanda un Ufficiale, il quale schiera i soldati nel fondo; Seguono Spoletta, il Sergente, il Carceriere. Spoletta dà le necessarie istruzioni. Cavaradossi segue l'Ufficiale dopo aver salutato Tosca, la quale si colloca a sinistra, nella casamatta, in modo però da poter spiare quanto succede sulla piattaforma. – Essa vede l'Ufficiale ed il Sergente che conducono Cavaradossi presso il muro di faccia a lei; il Sergente vuol porre la benda agli occhi di Cavaradossi: questi, sorridendo, rifiuta. - Tali lugubri preparativi stancano la pazienza di Tosca.)

TOSCA

Com'è lunga l'attesa!
Perché indugiano ancor?...
Già sorge il sole...

(è quasi giorno)

Perché indugiano ancora?... è una commedia,
lo so... ma questa angoscia eterna pare!...

(l'Ufficiale e il Sergente dispongono il pelottone dei soldati, impartendo gli ordini relativi)

Ecco!... Apprestano l'armi...
Com'è bello il mio Mario!

(vedendo l'Ufficiale che sta per abbassare

la sciabola, si porta le mani agli orecchi

per non udire la detonazione; poi fa cenno

con la testa a Cavaradossi di cadere, dicendo – scarica dei fucili –)

Là! Muori!

(vedendo Cavaradossi a terra gli invia colle mani un bacio)

Ecco un artista!

(il sergente si avvicina al caduto e lo osserva attentamente: Spoletta pure si è avvicinato; allontana il Sergente impedendo gli di dare il colpo di grazia. L'Ufficiale allinea i soldati: il Sergente ritira la

sentinella che sta in fondo, poi tutti, preceduti da Spoletta, scendono la scala. – Tosca agitatissima ha sorvegliato questi movimenti temendo che Cavaradossi, per impazienza, si muova o parli prima del momento opportuno)

TOSCA

(con voce repressa)

O Mario, non ti muovere...
S'avviano... tacì!

(ascoltando chinata sulla scaletta d'uscita)

Vanno... scendono... scendono...

(Parendole che i soldati ritornino sulla piattaforma, si si rivolge di nuovo a Cavaradossi)

Ancora non ti muovere...

(Corre al prospetto e, cautamente sporgendosi, osserva di sotto. Mentre si avvicina a Cavaradossi)

Presto, su! Mario! Mario, su presto!

Andiamo!...

(toccandolo turbata)

Su!... Su!

(scuotendolo)

Mario! Mario!

(grido)

Ah!

(con disperazione)

Morto!... Morto! ... Morto!...

(fran sospiri, e singhiozzi)

O Mario... morto... tu.. così...

(gettandosi sul corpo di Cavaradossi)

Finire così!!

(abbracciando la salma di Cavaradossi)

Tu, morto! morto!

(piangendo)

Mario... Povera Floria tua!
Mario! Mario!

(Si abbandona, piangendo disperatamente sul corpo di Cavaradossi)

SPOLETTA, SCIARRONE E ALCUNI SOLDATI

(dal disotto; grida prolungate, lontane)

Ah!...

SCIARRONE

(dal disotto, gridando forte)

Vi dico, pugnalato!

SPOLETTA E ALCUNI SOLDATI

(dal disotto, gridando forte)

Scarpia?

SCIARRONE

(dal disotto, c.s.)

Scarpia.

SPOLETTA E ALCUNI SOLDATI

(dal disotto, c.s.)

Ah!

SPOLETTA

(dal disotto, c.s.)

La donna è Tosca!

SCIARRONE E ALCUNI SOLDATI

(dal disotto, c.s.)

Che non sfugga!

SPOLETTA E SCIARRONE

(più vicini)

Attenti agli sbocchi delle scale!

SPOLETTA, SCIARRONE E ALCUNI SOLDATI

(vicinissimi)

Attenti agli sbocchi delle scale!

*(Si ode un gran rumore di sotto. – Spoletta e Sciar-
rone appaiono dalla scaletta)*

SCIARRONE

(additando Tosca a Spoletta, grida)

È lei!

SPOLETTA

Ah! Tosca, pagherai
ben cara la sua vita!...

TOSCA

Colla mia!

(Spoletta fa per gettarsi su Tosca, ma essa balzando in piedi lo respinge così violentemente da farlo quasi cadere riverso nella botola della scala, quindi corre al parapetto e dall'alto grida)

O Scarpia, avanti a Dio!!

(Si getta nel vuoto. – Sciartrone ed alcuni soldati, saliti confusamente, corrono al parapetto e guardanogiiù. – Spoletta rimane esterrefatto, allibito. Sipario rapido.)

FINE DELL'OPERA